

America Latina

Fuorilegge il PC e il MIR: si combatte nelle vie di Caracas

Fallimento di Kennedy

Intervista con E. Di Cavalcanti presidente del Movimento brasiliano della pace

Emiliano Di Cavalcanti, presidente del Movimento dei Partigiani della Pace del Brasile, è di passaggio a Roma. Il «patriarca della pittura moderna» (come lo chiamano affettuosamente gli amici) è considerato anche dai rotocalchi popolari come uno dei personaggi più importanti del suo paese: lo hanno fotografato recentemente insieme con il campione di football Pelé, col narratore Jorge Amado, con il medico Marcelino Candau, la pianista Catarina Novaes e lo scienziato Carlos Chaga Filho, tutti come «VIP» (persone molto importanti, o «important persons») per eccellenza.

Di Cavalcanti è da quasi quarant'anni membro del PC brasiliano. Come vecchio militante comunista, come presidente dei Partigiani della Pace, come uomo di cultura di valore internazionale Di Cavalcanti ha una visione particolarmente ampia e interessante dei problemi attuali del suo paese. «L'Unità» ha ottenuto da lui questa breve intervista.

Dopo tanti colpi di stato militari in America Latina, ci si domanda, in Italia, se anche il Brasile, che attraversa in questi giorni un momento di tensione parzialmente acuta, è esposto alla minaccia di un «golpe» dello stesso genere.

«Nelle forze armate esiste, certo, un movimento attivo della destra, cioè di quei generali che noi chiamiamo «gorillas». Ma già al livello degli ufficiali superiori, sono assai pochi gli elementi di estrema destra. Con il aiuto dei governatori reazionari di Rio e San Paolo, i «gorillas» hanno scatenato una offensiva psicologica, asserendo che il Brasile vuole staccarsi dall'orbita USA per diventare un «terzo paese». E' il colmo dell'ignoranza. Anche perché l'URSS, oggi, vuole cooperare con gli USA nel quadro della distensione. Dall'altra parte le sinistre chiedono proprio un'indipendenza totale da qualsiasi influenza straniera, e vogliono l'indipendenza politica e quella economica per poter dirigere le forze produttive nazionali. Questo è il vero obiettivo del problema: è proprio anche della stragrande maggioranza degli ufficiali e dei soldati: le forze armate brasiliane sono costituite da un personale di origine piuttosto umile, popolare, che vede nel presidente Goulart una garanzia per un futuro di nazione indipendente.

Come considerate la politica kennediana chila-

ma dell'alleanza per il progresso?

«Io ritengo che sia un piano del capitalismo reazionario americano per mantenere il dominio sulle nazioni sudamericane. Per fortuna questo piano sta fallendo in molti paesi. In un libro del 1962 di Edoardo Bruno, «L'illusione americana», tutta questa politica era già prevista: la schiavitù nel Brasile veniva liquidata con l'appoggio inglese e statunitense non per dare la libertà ai negri, ma per assumere il controllo delle immense risorse agricole del paese. Con il MIR, le forze socialiste possono salvare il paese contro i piani nordamericani.

Come si muove il partito comunista, nelle condizioni attuali? Come vede il futuro del blocco di forze adeguate alle esigenze rivoluzionarie del momento?

«Essenzialmente, ricercando l'alleanza del proletariato cittadino, degli intellettuali, della borghesia nazionale, dei piccoli e medi contadini e dei contadini poverissimi e senza terra delle regioni più arretrate. Per questo il punto fondamentale del nostro programma economico, oggi, è la riforma agraria. Solo sulla base di una riforma agraria si può pensare che i liquidi il latifondo e che consenta di innalzare il livello di vita della popolazione agricola. Il Brasile possiede il cannone della industrializzazione. Il Partito comunista brasiliano ha assunto una posizione molto netta di disciplina progressista, rifiutando l'avventurismo. Dinanzi agli sviluppi socialisti che si delineano nelle posizioni del governo Goulart, il PC brasiliano non respinge a priori ciò che vi può essere di positivo. Così, talvolta, esso appoggia le posizioni del governo, soprattutto quando queste attingono forza dalle organizzazioni sindacali e collabora col movimento delle masse lavoratrici. Creiamo che un'avventura partitocratica, in certe zone isolate del paese, non sarebbe efficace per il movimento generale delle masse popolari. Evidentemente se le forze popolari della città e della campagna si sollevano, noi dobbiamo appoggiarle. In Italia, che considero la esperienza del PC italiano molto utile anche per i quadri del governo, si dovrebbe avere più frequenti occasioni per trarre dal vostro lavoro insegnamenti preziosi per quello che ci compete.

Parigi

Congelati i fondi dei coloni in Algeria?

Scontro in Cabilia fra governativi e secessionisti

PARIGI 5. Dopo aver tolto ai coloni 5 milioni di ettari di terra, Ben Bella sta per congelare i loro conti in banca. La notizia, secondo i giornali, è stata diffusa da un piccolo rialzo delle azioni petrolifere dopo l'assicurazione che il petrolio di Algeria non sarà nazionalizzato. In virtù degli accordi di Evian, i trasferimenti dei depositi bancari sono stati, fino ad oggi, liberi: ma l'Ufficio di orientamento socialista ha preparato tutti i progetti di nazionalizzazione, avrebbe previsto in questi giorni le misure necessarie a bloccare i fondi dei coloni e a congelare i loro conti. Le trasferite bancarie che erano superiori ai due milioni franchi al mese. La decisione sarebbe già stata presentata a Ben Bella.

Il presidente algerino ritiene infatti che la politica di socializzazione non è compatibile con quella che egli ha chiamato «una emorragia interrotta di danaro». Dall'altra parte, le misure finanziarie, servirebbero anche ad impedire che i coloni colpiti avessero le loro terre agli algerini ereditando così un nuovo ceto indiano di possidenti agricoli.

Ad Algeri è stata confermata la notizia già diffusa dalla Tass da Mosca, che la delega-

Il governo venezuelano calpesta la sentenza della Corte suprema - Undici poliziotti uccisi - Le misure d'emergenza in Brasile usate per soffocare gli scioperi - Honduras: resistenza armata in due città e nella stessa capitale

CARACAS 5. La notte scorsa i patrioti venezuelani sono andati allo attacco, in forze, contro l'esercito e la polizia di Betancourt, nelle strade della capitale. Poche ore prima, le forze sociali, senza tener conto del giudizio della Corte suprema che aveva rifiutato di dichiarare illegali il Partito comunista e il MIR - aveva dato ordine di trasferire sotto la giurisdizione militare tredici deputati comunisti e del MIR posti agli arresti domiciliari dalla scorsa settimana.

Sei dei prigionieri sono stati trasferiti nel carcere militare di San Carlos. Un altro deputato arrestato è riuscito invece a eludere la sorveglianza della polizia e a rifugiarsi in luogo sicuro. La polizia si è lanciata alla caccia del fuggitivo e degli altri deputati di sinistra ancora non arrestati; ma la sfida è stata raccolta dai patrioti con le armi in pugno.

Il governo aveva evidentemente interpretato l'ordinanza della magistratura (può rifiutare di dichiarare illegale il PCV e il MIR, questa conferma il divieto per i due partiti di partecipare alle prossime elezioni) come privazione dell'immunità parlamentare dei deputati. Le squadre delle FALN sono subito scese in campo. Le pattuglie della polizia militare e della capitale stessa si sarebbero disperse verso i quartieri operai, alla caccia dei dirigenti di sinistra sono state accolte dal fuoco delle armi.

Per le vie di Caracas si sono verificati numerosi scontri. Veri e propri combattimenti sono stati impegnati dai FALN nei pressi dei quartieri operai. Cadute in imboscate, numerose pattuglie di polizia hanno dovuto ritirarsi lasciando sul terreno morti e feriti. Poi le FALN sono passate al contrattacco, contro un ufficio di reclutamento militare, contro la scuola militare di Los Teques, contro posti di blocco della guardia nazionale in pieno centro. Si sono contati molti morti e feriti. Le fonti governative ammettono che la polizia e l'esercito hanno subito gravi perdite: undici morti e una ventina di feriti. Due civili sono stati uccisi. Secondo le stesse fonti, la polizia non è riuscita a fronteggiare da sola gli attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rinforzo dell'esercito.

La situazione permane tesa e la lotta probabilmente riprenderà nelle prossime ore.

Dal vicino Brasile, giungono intanto notizie che illustrano ancora una volta il quadro contraddittorio in cui può venire a trovarsi un governo democratico, di fronte alla scelta inevitabile tra il ricorso all'appoggio delle masse lavoratrici organizzate e il cedimento alle forze di destra, legate all'imperialismo nordamericano. Il presidente Goulart, dopo avere fatto appello ai lavoratori e alle forze progressiste del paese per battere in breccia una cospirazione dell'estrema destra, si accinge ora a proclamare lo stato d'assedio per trenta giorni, in tutto il paese, e usare questo strumento per soffocare il movimento popolare.

In pratica lo stato d'assedio è già in vigore. I tre ministri militari hanno appoggiato energeticamente, con una nota scritta, il messaggio presidenziale alla Camera che chiede l'approvazione del decreto. La votazione avverrà lunedì. Molti deputati anche del partito laburista si oppongono. Infatti, le misure già in atto sono state aperte a secessione, a neutralizzare lo sciopero dei ferrovieri dello Stato di San Paolo. Così si è creata una prima frattura tra il governo laburista e i sindacati a tutto profitto del governo di San Paolo. Ademar De Barros, che ha scatenato una violenta repressione poliziesca contro gli scioperanti.

I ministri delle tre armi, nella loro nota, accentuano

l'indicazione degli obiettivi delle misure d'emergenza: «Le forze armate si trovano minacciate da avvenimenti che nella maggior parte dei casi sfuggono al controllo dei capi militari», dicono i ministri delle tre armi, ponendo sullo stesso piano «il moltiplicarsi degli scioperi, gli appelli alla violenza e alla sovversione, la ribellione dei governatori di alcuni Stati». L'eventualità di uno sciopero generale non è esclusa dalle organizzazioni sindacali.

A Washington, il segretario di Stato Dean Rusk ha annunciato ieri che il governo americano ha disposto il ritiro dei membri delle missioni americane di aiuto economico e militare dalla Honduras e dalla repubblica dominicana.

Infine, notizie giunte dall'Honduras, riferiscono che le città di Santa Barbara e di Ocotepeque, nella parte occidentale del paese, continuano a resistere alle forze armate che, giovedì, hanno rovesciato il regime del presidente Villeda Morales. Le due città sono tuttora in mano alla guardia civile, rimasta fedele a Morales e della quale è stato oggi disposto lo scioglimento. Gruppi di guerriglia operano anche alla periferia di Tegucigalpa e nella capitale stessa si sta cercando di resistere a un movimento di resistenza studentesco. Tramite un radioamatore, la Croce Rossa honduregna ha lanciato un appello urgente chiedendo l'invio di plasma sanguigno, vaccino antitetanico e penicillina.

Riprende con più vigore la lotta dei negri

Alabama: mobilitazione contro il terrore razzista

Marce di protesta, dimostrazioni ed arresti nella Louisiana e nella Carolina del sud

NEW YORK 5. Marce, dimostrazioni e scontri con la polizia hanno caratterizzato anche la giornata di oggi negli Stati del Sud, dove i negri intensificano la lotta contro la discriminazione razziale.

I negri hanno ripreso le marce di massa a Montgomery, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così a 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

A Plaquemine, nella Louisiana, i ragazzi di una scuola «negra» hanno effettuato una manifestazione nelle aule e per i corridoi dell'istituto, in segno di protesta contro la ristrettezza delle aule e i disagi loro imposti in nome della segregazione razziale.

A New Orleans, la polizia statale e locale ha perquisito ieri sera la sede del «Southern Conference Education Fund», una organizzazione di integrazione, sequestrando un gran numero di documenti e arrestando tre dirigenti bianchi. Le autorità locali hanno pubblicato una dichiarazione nella quale accusano l'organizzazione di svolgere «attività comuniste».

Frattanto, Kenneth Royall e Earl Black, i due inviati del presidente Kennedy a Birmingham, sono rientrati a Washington ed hanno riferito che un'acuta tensione con-

Il 14° della Repubblica popolare cinese



PECHINO - Le delegazioni delle Comuni alla parata

PECHINO 5. In occasione del XIV della Repubblica popolare cinese, celebrato il 30 settembre con una grande manifestazione popolare, sono pervenuti numerosi messaggi. Tra questi anche quello del CC del PCI al CC del PCC.

«Cari compagni - esso dice - in occasione del XIV anniversario della Repubblica popolare cinese vi auguriamo i rallegramenti fraterni. I rapporti di forza, la grande strada aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre, ha contribuito a mutare l'ordine, su scala mondiale, favorendo le forze della pace e del socialismo.

«Il nostro Partito ha condotto e conduce una lotta

ferma per l'amicizia tra i popoli della Cina e dell'Italia, per il riconoscimento della Repubblica popolare cinese da parte del governo italiano e per il riconoscimento del diritto della Cina popolare di ricoprire all'ONU il posto che le spetta. Questa nostra lotta fa parte integrante della nostra battaglia per la coesistenza pacifica e il disarmo, ed è un momento essenziale della nostra azione per una svolta a sinistra in Italia.

«Siamo convinti che tanto più salda sarà l'unità del movimento comunista mondiale sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, e tanti maggiori e concreti successi offerrà la lotta dei popoli per la pace e il socialismo. Noi ci auguriamo, e operiamo, con tutta la nostra azione, perché vengano superate le attuali divergenze nel movimento comunista mondiale, e si rinsaldi, nell'unità, la nostra lotta per gli obiettivi comuni della pace e del socialismo.

«In questo spirito vi rinnoviamo, cari compagni, gli auguri e le congratulazioni per il XIV anniversario della Repubblica popolare cinese, e il Comitato Centrale del PCI (Luigi Longo)».

La delegazione in Italia. Fruttuosi colloqui fra CGIL e sindacalisti della Bulgaria.

La delegazione in Italia. Fruttuosi colloqui fra CGIL e sindacalisti della Bulgaria.

La delegazione in Italia. Fruttuosi colloqui fra CGIL e sindacalisti della Bulgaria.

La delegazione in Italia. Fruttuosi colloqui fra CGIL e sindacalisti della Bulgaria.

La delegazione in Italia. Fruttuosi colloqui fra CGIL e sindacalisti della Bulgaria.

Dichiarazioni alle «Isvestia»

Gromiko e Rusk sui colloqui di New York

Ottimismo all'ONU - Domani Kennedy firmerà l'accordo per la tregua H

NEW YORK 5. A proposito dei contatti in corso fra i ministri degli Esteri delle tre grandi potenze, Andrei Gromiko, in una intervista al corrispondente della «Isvestia» a New York, ha affermato tra l'altro: «Problemi estremamente importanti, i quali hanno riferimento alla salvaguardia della pace e alla diminuzione della tensione internazionale, sono stati esaminati sinora durante i colloqui che io ho avuto con Dean Rusk e con Lord Home. Ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che il trattato di Mosca ha creato una atmosfera politica favorevole per la soluzione dei problemi in sospeso. Tra le questioni esaminate figurano quelle sollevate a Mosca da Nikita Krusciov (durante i suoi colloqui con i rappresentanti anglosassoni), il trattato di pace tedesco al quale il governo sovietico continua ad attribuire grande importanza».

Il giornale sovietico rileva che la settimana ora trascorsa è stata caratterizzata dal persistere del clima di ottimismo stabilitosi fin dall'inizio della sessione dell'assemblea generale. Se, nota ancora l'organo sovietico, è notevole che i ministri siano cauti nelle loro dichiarazioni pubbliche, in linea di massima essi sono fiduciosi nelle possibilità di un accordo.

Tanto mentre alla Casa Bianca sono in corso i preparativi per la cerimonia ufficiale della firma, fissata per lunedì, da parte del presidente Kennedy, dell'accordo per il bando nucleare ratificato dal Senato, gli ambienti politici discutono sull'«utilità» e l'importanza della nuova intesa conclusa nel corso delle trattative con i sovietici per l'interdizione del lancio di armi atomiche in orbita. Alcuni circoli politici, soprattutto nell'ambito dell'ONU, attribuiscono all'accordo un valore significativamente superiore in quanto all'espressione della volontà di far avanzare il negoziato fra est e ovest. Si sottolinea in particolare che esso blocca almeno nel settore spaziale, la corsa ad armamenti sempre più micidiale e accentra l'ottimismo sullo sviluppo dell'astronautica per scopi civili e pacifici.

VIENNA 5. Interrogato per telefono da Vienna, il dirigente del Dipartimento affari religiosi del ministero della Cultura cecoslovacca, Joseph Hrusa, ha risposto ad un giornalista che mons. Beran - l'ex arcivescovo di Praga liberato l'altro giorno - è libero, se lo desidera, di recarsi a Roma per partecipare ai lavori del Concilio. Dipende da lui chiedere il passaporto per recarsi all'estero. Hrusa ha inoltre dichiarato che Beran non ha firmato nessun «impegno di lealtà» verso il governo.

PECHINO 5. L'agenzia ufficiale cinese, Nuova Cina, riporta oggi le dichiarazioni fatte la scorsa domenica, in una riunione di attività del Partito comunista indonesiano, dal segretario generale del P.C. Aidit, a proposito dei problemi attualmente in discussione in seno al movimento comunista internazionale. Nuova Cina riferisce che Aidit ha invitato l'Unione Sovietica e la Cina a riprendere la collaborazione con la capitale cinese. Aidit ha aggiunto di considerare positivo il primo scambio di opinioni svoltosi a Mosca tra rappresentanti del PCUS e del PCC e di sperare che questo scambio continui, «secondo un criterio di rotazione».

Il luogo dei prossimi colloqui dovrebbe essere Pechino. Nell'ultimo discorso Aidit ha detto che «il revisionismo, che è per esso non c'è posto nell'Asia sud-orientale».

Nessun accenno di conferma o di smentita sul fatto che la stampa cinese a proposito delle numerose voci raccolte da organi di stampa occidentali secondo le quali si starebbe verificando un «ammorbidente» della posizione cinese nei riguardi di Formosa. Il problema secondo informazioni da Londra è particolarmente all'esame dei circoli britannici dove si ricorda il breve accenno alla questione, fatto da Ceyl, durante il discorso del 1° ottobre.

Mentre durante le celebrazioni della Repubblica popolare cinese, si è tenuto un incontro cinese di duro attacco agli americani e a Chiang Kai-shek, il 1° ottobre di questo anno il ministro degli Esteri cinese si è limitato a dichiarare che «gli americani debbono dare da Formosa».

In proposito ancora l'editore ricorda un articolo dell'aprile scorso pubblicato dal Gemmibao nel quale si affermava: «La posizione cinese sul Formosa è stata sempre stata una posizione di ambasciatore a Varsavia con gli Stati Uniti etiam cercando di risolvere il problema del ritiro delle forze statunitensi da Formosa e dagli stretti».

Altre informazioni da Parigi affermano che non è da escludere che la Francia e la Cina popolare procedano prossimamente ad uno scambio di missioni tecniche permanenti il cui compito sarà quello di avviare gli scambi commerciali fra i due paesi.

Proposte di Aidit a Cina e URSS.

Proposte di Aidit a Cina e URSS.

Proposte di Aidit a Cina e URSS.

Proposte di Aidit a Cina e URSS.

Messaggio del PCI alla SED per il 14° della RDT

E' ricorso il 3 ottobre il XIV anniversario della Repubblica democratica tedesca. Per l'occasione, il CC del PCI ha inviato al CC della SED il seguente messaggio:

«Cari compagni, a nome del Comitato centrale del Partito comunista italiano, dei democratici e degli antifascisti del nostro Paese, vi esprimiamo le occasioni del quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, le nostre più sincere congratulazioni insieme all'augurio di nuovi importanti successi nell'edificazione del socialismo e nella lotta per la pace e il disarmo.

«Consolidando ed apprezzando il lavoro e le battaglie che avete condotto in questi 40 anni. Avete sradicato completamente la sporcizia del nazismo, avete aperto al vostro popolo le porte di una vita democratica e libera dal terrore, avete dato un contributo alla gioventù di grande ideale del socialismo e della solidarietà internazionale tra tutti i lavoratori».

«L'esistenza di uno Stato tedesco democratico, pacifico e socialista ha una grande importanza anche per la lotta che il popolo tedesco, gli altri popoli dell'Europa occidentale, conducono per aprire a questa parte del Continente una nuova prospettiva democratica. Il tentativo dei gruppi reazionari di Bonn e di Parigi di trasformare l'Europa dell'ovest in un baluardo della guerra fredda e della conservazione.

«Rafforzando la loro fratellanza e solidarietà con la Germania socialista, i comunisti italiani riaffermano contemporaneamente l'esigenza del rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale, dell'unità dei comunisti e dell'internazionalismo proletario. Con i suoi fratelli saluti - p. il CC del PCI - Luigi Longo».

Il 14° della Repubblica popolare cinese.

Il 14° della Repubblica popolare cinese.

Il 14° della Repubblica popolare cinese.

Il 14° della Repubblica popolare cinese.

Il 14° della Repubblica popolare cinese.

Il 14° della Repubblica popolare cinese.

Il 14° della Repubblica popolare cinese.

Il 14° della Repubblica popolare cinese.

Il 14° della Repubblica popolare cinese.